

## L'arte della pittura

V  
E  
R  
O  
N  
I  
C  
A

M  
E  
N  
G  
H  
I



*e dunque mia cara amica come  
al tempo antico io poeta dono  
questa ghirlanda di parole  
per celebrare col loro suono  
i tuoi colori e il nome  
di cui indegno mi proclamo  
scudo lancia e paladino  
per recarne in ogni dove il segno  
e tessere ovunque lode  
dell'arte tua bella e la perizia  
che te ne fa sovrana  
onde su questi fogli vagamente  
imbronciata e china  
tu mia chiara dama  
leggendo riconosca le vestigia  
d'una buona amicizia  
e della lunga fedeltà  
di cui il mio cuor s'onora  
e sia il tuo sorriso infine  
mia dolce signora  
premio e mercede  
che la tua beltà riconosce  
e al suo laudator  
concede*



## **L'arte della pittura**

V  
E  
R  
O  
N  
I  
C  
A  
  
M  
E  
N  
G  
H  
I



## L'arte della pittura

Vuole così il mio capriccioso demone  
E soffiando mi spinge come dal camino le braci  
Rosseggianti memori del fuoco loro  
Originario a turbinare sulla steppa bianca della tela  
Nuda barbara risonante e vergine  
Imponendovi per sempre il sigillo  
Che attesta: io qui fui e sarò e sono  
Anche se mi franasse tutto l'universo intorno

Mi piace poi raccogliere un sasso una conchiglia una lamiera  
E incastonarli come un memento nel cosmo del mio quadro:  
Non diversamente una felce una fibula una farfalla  
Giacciono imprigionate nelle lave di una catastrofe remota:  
Ho creato da elementi sparsi un ordine coeso e mi ammonisce  
Il residuo che resiste al mio gesto sovrano





## L'arte della pittura

Vagabonda a me stessa e ai miei pensieri  
Evoco distrattamente di balza in balza  
Rumoreggiante e vorticoso un fiume:  
Ombra radura uccelli bosco  
Ne sono i necessari complementi  
Il tappeto volante che mi trasporta altrove  
Cullandomi sospesa a cerchi larghi in cielo  
Aquilone che il filo della mia fantasia trascina

Ma così volando scorgo un paesino  
E una chiesa col campanile a punta su cui  
Nuota ruotando a fior di vento un galletto di latta che mi saluta:  
Già il campanaro chiama il tramonto all'adunata e -din don dan-  
Ho appena il tempo di calarmi lungo la fune dell'aquilone  
In questa stanza a rimescolare i colori della mia aerea avventura

Giacinto il campanaro chiama il tramonto all'adunata e -din don dan-



## L'arte della pittura

Varcare la soglia l'iconostasi  
E addentrarsi nel sacro giardino che la cornice  
Recinge: questo è il regno dove la misura vince  
Ora che la mano ne ha tracciato estensione e confine:  
Non indugiare sul dettaglio però ma considera  
Il tutto la struttura l'insieme  
Compagine trasparente dei suoi alfabeti astrali  
Arcobaleno di cristallo su un dirupo innevato

Ma poi lascia che il tuo sguardo trascorra  
Errando qua e là come fa il perdigiorno  
Nello zofolio che governa il suo affondar vagabondo  
Gradino dopo gradino nell'enigma del mondo:  
Hai un modello davanti a te un portolano una mappa  
Il viatico che ti offro appeso su questa parete in dono



## L'arte della pittura

Viene affiorando lentamente  
E a poco a poco assume dimensione e forma  
Ragione non voluta svagato movimento e tuttavia  
Ostinato nel percorso sulla tela della mano  
Nello staccarsi riposando un attimo e poi riprendere  
I sentieri il cerchio l'abisso i gorghi  
Che sono l'immagine sensibile del mio pensiero  
Astri che ruotano in un infinito nero

Mentre dalla finestra mi giunge opaco  
E dissonante lo stridio di un ingranaggio  
Nudo presagio che la città condanna e  
Grida qualcuno a scongiuro o a richiamo  
Ho la sensazione di costruire un'arca  
In balia dei flutti ma imbandierata a festa



## L'arte della pittura

Vedere lo sguardo che il mondo ci rivolge  
E comprenderne il senso e l'intenzione  
Rovesciare la prospettiva  
Ossia la presunzione che vuole  
Nostra la signoria dell'occhio e  
Inerte l'affastellarsi degli oggetti  
Ciechi che si offrono e muti  
Alla dissezione del nostro dominio

Ma fui pesce nel mare –così  
Empedocle diceva- e uccello  
Nel cielo e albero e foglia e ramo:  
Ghirlanda di riflessi girandola di specchi che ci  
Ha restituito infine un volto come  
Il quadro che dipingo dove ci fa il ritratto il mondo





## L'arte della pittura

Verde è un alpeggio d'aria tersa  
E coi suoi paracadute d'oro non ti confonda il giallo  
Rosso necessita d'una stazioncina d'una palma e d'un treno  
Ocra è la favola dalle labbra della nonna buona  
Nel viola ci si specchia d'autunno ma  
Il bianco vi dico è un silenzio infinito mentre  
Carminio risveglia la giga delle belle d'un tempo e  
Azzurro al cielo bisbiglia i segreti del vento

Mescola nel tuo atanor questi otto colori  
E intona la nenia degli arcani maggiori  
Nel cuore del mondo c'è un diamante nascosto  
Gaio sia il gioco che ne evoca il posto  
Ho scoperto un barlume sulla tela dipinta  
Innocente di luce di un'alba non vinta



## L'arte della pittura

Verso quale paese ti conduce la mano  
E quale orizzonte suscita sulla tela la sua danza?  
Ricordo il tempo felice quand'ero bambina  
Ore che restavo a fantasticare legni e fogliami  
Nel leggero profumo muschiato d'una stanza  
In penombra che smentiva il mondo di fuori  
Così che tutto diventava lo schermo lo sfondo  
Alle lente carovane in viaggio sulle pareti

Mentre lavoro questo ricordo  
E il ricordo mi scende fino alle dita  
Nella combinazione di essenze che la spatola stende  
Glauchi trasparenti blu d'oltremare grigi abbandonati... tutti  
Hanno origine percorso destino approdo  
In quella stanza immersa nella penombra degli anni



## L'arte della pittura

Vedi le mappe del mio desiderio  
E i punti d'approdo dove s'addensa il segno?  
Resta tuttavia qualcosa di inespresso e vago:  
Ora antelucana quando la costa sfuma  
Nella foschia che la cancella e la richiama  
Insistendo nel suono della campana a mare  
Come un vortice lento a fil di vento  
Ala e sostegno al cormorano in volo

Ma vedi è forse questo il cuore del segreto  
E la cifra cui la tela allude  
Nel gioco complicato dei colori:  
Giorni e stagioni che la memoria spegne  
Hanno trovato una risonanza un lume  
In un diadema incastonati di galassie assenti

Giorni e stagioni che la memoria offusca  
In un riverbero lontano di galassie assenti



## L'arte della pittura

Verbena sia il colore convocato  
Ed ecco al suo richiamo radunarsi i regni  
Rutilante firmamento che riposa  
Oltre la linea sottile dello sguardo:  
Nascon così dalla mia visione i segni  
In un universo preciso calcolato  
Conforme al simbolo perfetto della rosa  
Alla trama esatta su cui m'attardo

Mari venti conchiglie sabbie  
Emergono dal movimento della mano  
Nulla è superfluo e nulla è strano:  
Giacché rompe il reale le sue gabbie  
Ho inventato di farfalle variopinte un volo  
In fiori di rugiada in un trionfo solo

Ed ecco radunarsi al suo richiamo i regni  
Conforme alla perfetta proporzione della rosa







